

Il retroscena

# “Non facciamoci del male”

## Idea desistenza D'Alema-Pd

### Puglia, Emiliano media per evitare lo scontro con Bellanova ma serve l'ok di Renzi

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Desistere, desistere, desistere: a sinistra una pax pugliese è possibile. L'idea è venuta a Michele Emiliano. Condivisa da Massimo D'Alema, è piaciuta pure ai renziani locali. Ed è planata in gran segreto sulla scrivania di Matteo Renzi, che scioglierà oggi la riserva. «Se ci massacrano a vicenda - è stato l'input del governatore - regaliamo tutto ai grillini e al centrodestra». Evitare lo scontro fratricida nei collegi, allora. Spostare la vice-ministra Teresa Bellanova dal Senato alla Camera, sottraendola al duello con l'ex premier. Una tregua salentina che può allargarsi a tutta la Puglia e allontanare l'incubo di un imbarazzante “O” nella cassella dell'uninominale. In fondo, traduce in politica i ragionamenti di D'Alema, che dopo aver teorizzato un “governo del Presidente” ha lanciato un appello al centrosinistra: «Non facciamoci del male».

Non è detto che finisca così, né che alla fine Pd e Liberi e Uguali evitino il frontale tra D'Alema e Bellanova, ingaggiando due avversari un po' più morbidi da opporre loro nei collegi. Quel che è certo, a poche ore dalla presentazione delle liste, è che la diplomazia è in movimento. Dalemiani e dem pugliesi ragionano di questa desistenza informale. Senza, i progressisti resteranno a bocca asciutta. «Storicamente il centrodestra ha una prevalenza schiacciante in Salento - piace ricordare a D'Alema - E quando ho vinto, è perché ho preso fino a diciotto punti più delle liste. Votavano per me, non per il centrosinistra. Nel 2001, alle Comunali di Gallipoli, il centrodestra vinse con il 52% al primo turno e conquistò il

Senato. Io alla Camera feci il 68%. Ma parliamo di molti anni fa...». E comunque, a che serve la più strabiliante delle performance se infuria la battaglia tra ex compagni?

Ecco che si fa spazio la tentazione di non farsi troppo del male. Non, almeno, tra chi amministra insieme una Regione. In Puglia, i dalemiani sostengono Emiliano. E anche la fazione più radicale di Liberi e Uguali, quella di Sinistra Italiana, da queste parti è poco di lotta e molto di governo. Nulla di nuovo, Nichi Vendola ha tenuto assieme il centrosinistra per un decennio, blindando una galassia altrove spappolata dalla scissione.

Ma proprio la scissione nel Pd ha prodotto effetti devastanti tra i dem pugliesi. Alcuni circoli hanno sostituito le insegne del Nazareno con quelle di Mdp. L'effetto è stato quello di indebolire soprattutto il più potente democratico della Regione: Emiliano. Il rischio, per il governatore, è non riuscire a garantire una filiera di fedelissimi, se non nel proporzionale. Visto in controtela, è lo stesso spettro che assilla Liberi e Uguali: a che serve un bottino a due cifre se non porta con sé neanche un collegio? Desistere, allora. Manca ancora l'ultimo via libera di Renzi, però. Deve arrivare entro la direzione nazionale del Pd in agenda per oggi. Ma il pallottoliere consiglia la tregua armata.

Solo una coincidenza, invece, l'incrocio che si è consumato ieri nella barberia di Montecitorio. C'è D'Alema che sfolta la chioma. Arriva Paolo Gentiloni. Non si parla di Puglia, però, né di scenari post elettorali. Meglio limitarsi all'eterno duello tra Roma e Juve. Per il futuro c'è tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

